

Il caso Rai alla Corte dei Conti

Troppi i dirigenti «dimenticati». La Tv di Stato sarà denunciata per «danno erariale». Cioè spreco

di Natalia Lombardo / Roma

CAUSE PERSE Viale Mazzini non la scampa di fronte al Tribunale del Lavoro, che ha già dato ragione a 150 dipendenti o condannato la Rai a risarcire milioni di danni. E presto finirà alla Corte dei Conti: l'avvocato D'Amati farà un esposto per «danno erariale».

Entro la settimana, tutt'al più la prossima, l'avvocato che ha già vinto cause come quella per il reintegro di Michele Santoro presenterà un esposto alla Corte dei Conti per «mancata utilizzazione del personale, esposizione dell'azienda al risarcimento del danno e pregiudizio per l'immagine aziendale della Rai». In due parole: «Danno erariale», annuncia Domenico D'Amati. Il combattivo legale, che è anche nel comitato scientifico di «Articolo21», è stato querelato dal direttore generale, Flavio Cattaneo, per aver puntato il dito sulle responsabilità del servizio pubblico che non utilizza le sue risorse. E c'è sempre l'Adusbef, associazione dei consumatori, che, canone in mano, è sempre sul piede di guerra sulla porta delle Corti dei Conti. È di pochi giorni fa, per esempio, la condanna della tv pubblica da

parte del Tribunale del Lavoro di Roma al risarcimento di 300 mila euro a Sandro Ruotolo (difeso da D'Amati) per i due anni in cui è rimasto inattivo: lavorava al fianco di Santoro nello staff di «Sciuscià», fino al diktat bulgaro del 2002. L'azienda, infatti è stata giudicata «inadempiante ai suoi obblighi» per aver emarginato il giornalista che ha ruoli dirigenziali, finché, all'inizio del 2004, non è tornato a lavorare al Tg3 come inviato. Ma di «inadempienze» la Rai ne ha parecchie: il reintegro di Santoro, anche questo ordinato due volte dal Tribunale, è stato disatteso, o peggio sono state fatte proposte in orari invisibili e inaccettabili per il noto conduttore. Lo stesso per Oliviero Beha che ha visto chiudere la sua «Radio a Colori» ed è stato messo fuori da RaiSport, dov'era vicedirettore. E ancora Federico Pirro, caporedattore di Bari fatto fuori, o Stefano Gigotti, ex direttore di Radio Rai e poi amministratore delegato di RaiClick. Il problema è sempre lo stesso: il pesante spoil system della Rai in era berlusconiana che lascia senza lavorare le sue risorse miglio-

ri. O quando si cerca di dare una motivazione legale alla censura, le accuse svaniscono in una bolla di sapone, come nel caso di Mediaset contro Sabina Guzzanti. Nei meandri di Viale Mazzini languiscono inattivi i «confinati eccellenti»: al secondo piano staziona Carlo Freccero, ex direttore di RaiDue, fervida mente televisiva tenuta spenta da tre anni per fare posto al feudo leghista di RaiDue salvata per un pelo solo dai reality. Freccero ora collabora come autore, con Cerami e Cugia, per «Rockpolitik», chiamato a Celentano. Un impegno a tempo, fino all'autunno. E anche a

Diego Cugia hanno chiuso la voce notturna di Jack Folla da Alcatraz. L'elenco è lungo, per fare solo qualche nome nelle sedi Rai si girano i pollici ex direttori come Alberto Severi, tolto da Telegiornale o l'ex vicedirettore del Tg3, Ennio Chiodi. Sprechi di risorse, umane e non solo. Nel frattempo a Viale Mazzini manca sempre il presidente e non è detto che si trovi la soluzione per il 5 luglio. La guerra dei veleni è aperta: persino Giuliana Del Bufalo, storica dirigente vicina a FI, accusa Cattaneo di «aver progettato solo per sé» e boccia la

gestione del centrodestra. Ieri sera su RaiNews24 il consigliere ds Rognoni ha affermato: «La Rai merita qualcosa di più di un consiglio di amministrazione lottizzato». Assurda la replica dell'ex ministro Gasparri che difende i criteri di nomina scritti nella sua legge: «Se la Rai è lottizzata, allora anche il Parlamento lo è». Più laconico il neo ministro Landolfi spera che si faccia «presto e bene» per la presidenza Rai. Ma all'orizzonte non la vede neppure lui, mentre nota che a Cannes, di fronte ai pubblicitari «La Rai si è presentata senza un management completo».

PAOLO PRODI, BARBERA, FISICHELLA

Le primarie, tra partiti deboli e oligarchie forti

«È POSSIBILE LA DEMOCRAZIA senza democrazia nei partiti?». La questione è antica, almeno centenaria, ma fortemente attuale dal momento in cui si parla così tanto di partito unico, federazione di partiti, rinnovamento dei partiti e partiti nuovi. La questione è anche da addetti ai lavori, quali sono Paolo Prodi, Domenico Fisicella e Augusto Barbera, che ne hanno discusso ieri in un seminario che ha preso spunto da un articolo del professor Prodi pubblicato sull'Unità del 15 maggio. Però riguarda molto da vicino gli elettori, tutto il loro potere e tutta la loro debolezza. Tesi comune a tutti e tre i relatori è che nell'ultimo decennio la democrazia all'interno dei partiti sia andata impoverendosi. Prodi sottolinea che «la stessa selezione della classe dirigente e delle candidature è sfuggita di mano ai partiti» essendo delegata a «tavoli» che impongono nomi a seconda di «schemi tattici e contrattazioni» tra forze politiche e «gruppi di potere che niente hanno a che fare con il principio della rappresentanza». Le primarie possono ovviare a questa pratica distorta? Lo storico bolognese è più cauto del fratello Romano, fervido sostenitore delle primarie dell'Unione: «È un discorso che può diventare ambiguo se non se ne chiariscono i fondamenti costituzionali». Quel che è certo, secondo Augusto Barbera, è che le primarie sono un modo per «garantire la legittimazione» del candidato premier (perché «come possono darla, i partiti possono anche toglierla») e per «recuperare la democrazia nei partiti, che è andata regredendo in questi anni per più fattori». Il costituzionalista ne individua tre: il livello sempre minore di partecipazione alla vita dei partiti; il formarsi e accrescersi dei movimenti, «che se determinano una maggior effervescenza, fanno però venir meno le procedure e le regole della vita dei partiti»; la costituzione delle coalizioni, che «hanno provocato un impoverimento dei singoli partiti perché le decisioni vengono prese da determinati "tavoli"». Nessuna nostalgia per i partiti del passato, il punto è: «come ricostruire i partiti nelle forme nuove» e come evitare il progressivo «indebolimento» dei partiti, che può arrivare a far sì che «altre élite, mediatiche, finanziarie, ecclesiastiche, ne prendano il posto». Un rischio, questo, che secondo Domenico Fisicella è tutt'altro che teorico. Perché come nel mercato ci sono oligarchie che competono tra loro e che però possono mettersi d'accordo per depotenziare la competizione (i cartelli), allo stesso modo, dice il professore di Scienza della politica e senatore di An, le forze politiche «tendono a convergere quando possono trasferire le loro posizioni su soggetti terzi». «Non è sufficiente che le oligarchie siano in competizione tra loro perché ci sia democrazia», dice il vicepresidente del Senato, «non si possono sottovalutare le saldature che ci sono tra oligarchie politiche, oligarchie mediatiche ed oligarchie economico-finanziarie». Degenerazioni, secondo Fisicella, si possono evitare se si lavora sugli elettori, «perché abbiamo visto che l'arena elettorale, nonostante la pressione che può subire, può reagire con un tasso di autonomia significativo», e se nei partiti «opera un fattore democratico che consenta alle articolazioni interne di confrontarsi».

s.c.



AFFARI TUOI Fallita la trattativa, Morandi dice no

LA NOTIZIA L'AVEVA DATA il bene informato sotto Dagospia: Gianni Morandi potrebbe essere l'erede di Paolo Bonolis, stanno trattando e l'intesa è a buon punto. Ma l'annuncio era forse un tantino anticipato. Appena qualche ora, e la smentita: la trattativa è fallita.

L'INTERVISTA RENATO PARASCANDOLO

L'ex direttore di Rai Educational, «esiliato eccellente» con molti altri: risorse buttate via

«Ci tengono all'angolo, così la Rai si fa male da sola»

/ Roma

«La vera ingiustizia è nei confronti della Rai, non tanto verso le persone. L'azienda spreca le sue risorse, professionalità riconosciute da tutti ma che vengono tenute senza lavorare».

Renato Parascandolo, ex direttore di Rai Educational, da tre anni si ritrova a Via Pasubio, una delle tante sedi Rai dislocate per Roma, senza fare niente. In buona compagnia, con altri «confinati» di rango, come Alberto Severi e Glauco Benigni. **Lei come altri siete disoccupati in azienda. Come lo vuole chiamare: mobbing, epurazione?, spoil system?**

«Un grave spreco di risorse, ecco. Questa è la cosa più grave, perché non si tratta nemmeno più di una questione politica, il problema è aziendale. Insomma, la Rai non ha una classe dirigente così ampia da permettersi di non utilizzare le persone, tanto più come servizio pubblico che ha bisogno di un grande rilancio, al di là delle polemiche

o dello spoil system».

Da quanto tempo siete in «panchina» come «confinati eccellenti»?

Dal giugno 2002, sotto il Cda presieduto da Baldassarre. Credevamo che dopo un anno al massimo sarebbe finita, invece sono tre anni che tutti noi, direttori o dirigenti amministrativi, non lavoriamo o non siamo utilizzati nel nostro ruolo».

Ha pesato un giudizio negativo?

«Nessuno, né a destra, né a sinistra ha mai messo in dubbio le qualità professionali di Freccero, Severi, Chiodi e tutti gli altri. Voglio dire, se fossimo stati degli incapaci, o delle persone messe a Viale Mazzini per lottizzazione, la Rai avrebbe anche potuto licenziarci. Ma la nostra professionalità non è mai stata messa in discussione dalla classe dirigente».

Non fa proprio niente?

«Non svolgo un incarico per la Rai, ma in qualche modo contribuisco a rilanciare il prodotto, attraverso una convenzione con la Regione Campania per diffondere i pro-

dotti sull'arte come il Caravaggio o quelli dell'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche. Ecco, era un'esperienza che durava da 20 anni in collaborazione con l'Unesco, l'Onu, il Parlamento Europeo. Era costata miliardi ed ora è messa in cantina».

Gli sprechi abbondano, insomma. Gli dirigenti dell'Adrai minacciano lo sciopero, la Rai sta perdendo molte cause interne. Cosa ne pensa?

«C'è un clima di demotivazione generale. Molti hanno fatto causa, io ho deciso di non farlo per il mio legame con il servizio pubblico, anche se il giudice mi avrebbe sicuramente dato ragione e magari un bel po' di soldi con cui andare via dalla Rai».

Quando pensa che finirà il «confinamento»?

«Adesso è cambiato il consiglio di amministrazione, non si giustifica più questo stato di cose. Dovrebbe essere un tema al primo

posto nell'ordine del giorno del Cda: il recupero delle risorse aziendali, se davvero si vuole rilanciare la tv pubblica. Perché l'ingiustizia maggiore è stata fatta alla Rai, non a noi».

Alla presentazione dei palinsesti a Cannes tutti dicevano che «l'azienda va avanti» anche senza testa, senza vertice. È d'accordo?

«La Rai non ha una sua mission, né un piano industriale. Qual è il futuro: privatizzazione, entrata in Borsa? Non si capisce. L'organizzazione è obsoleta, mentre andrebbe divisa per generi e io ho proposto un progetto che sta raccogliendo consensi. Le reti e le testate sono così dal '75, poi sono sopravvenute le Divisioni di Celli, superate queste la riorganizzazione di Cattaneo è comunque rimasta a metà».

Non accentra tutto sulla direzione generale?

«Sì, ma senza criterio, e mancando la missione ognuno si organizza per conto suo».

n.l.

Curzi: Resistenza in tv La fiction sia completa

Una ricostruzione della Resistenza da parte della Rai deve essere organica e completa, attenta finalmente e contemporaneamente ai loro diversi profili, non solo a quelli giustamente evidenziati nella cosiddetta vulgata reazionalista né solo a quelli che stanno a cuore ai revisionisti». Lo dice il consigliere anziano della Rai Sandro Curzi, replicando al collega di Cda Gennaro Malgieri, a proposito del suo intervento sulla fiction tratta dal libro di Pansa. In un'intervista a l'Unità e poi sul Corriere della Sera, il presidente reggente aveva polemizzato sulla scelta del libro di Pansa «Il sangue dei vinti», sostenendo che avrebbe preferito che la fiction fosse tratta da un libro di Bocca. Nella replica ieri Curzi chiarisce

il suo pensiero. «Premesso che non vorrei uno sceneggiato sulla Resistenza tratto da un libro di Bocca, in sostituzione di uno dal libro di Pansa, ma semmai uno sceneggiato che si faccia carico in occasione del sessantesimo anniversario della nascita della Repubblica - di tutti gli aspetti della realtà storica della lotta al nazifascismo, per descriverla nella sua interezza e quindi nella sua vera essenza, mi dichiaro d'accordo con l'amico Malgieri sulla necessità che il passato venga illuminato da opere televisive serie, ben realizzate e finalizzate alla costruzione di un autentico spirito unitario nazionale. Per questo ritengo che una ricostruzione di quei drammatici eventi debba essere organica e completa».

SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO Elezioni provinciali del 26 ottobre 2003

RENDICONTO ANNO 2004 STATO PATRIMONIALE	
ATTIVITÀ	
Immobilizzazioni immateriali nette:.....	0
Immobilizzazioni materiali nette:.....	0
Immobilizzazioni finanziarie:.....	0
Rimanenze (di pubblicazioni, gadget, eccetera):.....	0
Crediti:	
crediti per contributi elettorali:.....	Euro 250.021,28
Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni:.....	0
Disponibilità liquida:.....	0
Ratei attivi e Riscontati attivi:.....	0
PASSIVITÀ	
Patrimonio netto:.....	0
avanzo patrimoniale:.....	0
disavanzo patrimoniale:.....	0
avanzo dell'esercizio:.....	0
disavanzo dell'esercizio:.....	0
Fondi per rischi e oneri:.....	0
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato:.....	0
Debiti:	
debiti verso altri finanziatori:.....	Euro 250.021,28
Ratei passivi e Riscontati passivi:.....	0
Conti d'ordine:.....	0
contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica:.....	0

CONTI ECONOMICI	
A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA	
1) Quote associative annuali:.....	0
2) Contributi dello Stato:.....	0
a) per rimborso spese elettorali:.....	Euro 62.505,32
b) contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF:.....	0
3) Contributi provenienti dall'estero:.....	0
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali:.....	0
b) da altri soggetti esteri:.....	0
4) Altre contribuzioni:.....	0
a) contribuzioni da persone fisiche:.....	Euro 13.586,63
b) contribuzioni da persone giuridiche:.....	0
(Riformisti/Solidarietà/D.S.).....	Euro 251.882,57
5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività:.....	0
Totale proventi gestione caratteristica.....	Euro 327.974,52
B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	
1) Per acquisti di beni (carta tipografiche):.....	Euro 118.522,41
2) Per servizi (postali/affissioni/grafici/fotografici/impianti, audio/pubblicità/alberghi/spettacoli pubblici):.....	Euro 199.485,42
3) Per godimento di beni di terzi:.....	0
(uso sale per manifestazioni).....	Euro 9.787,88
4) Per il personale:.....	0
a) stipendi:.....	0
b) oneri sociali:.....	0
c) trattamento di fine rapporto:.....	0

C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	
1) Proventi da partecipazioni:.....	0
2) Altri proventi finanziari:.....	0
3) Interessi e altri oneri finanziari:.....	0
Totale proventi e oneri finanziari:.....	0
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	
1) Rivalutazioni:.....	0
a) di partecipazioni:.....	0
b) di immobilizzazioni finanziarie:.....	0
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni:.....	0
2) Svalutazioni:.....	0
a) di partecipazioni:.....	0
b) di immobilizzazioni finanziarie:.....	0
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni:.....	0
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie.....	0

E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	
1) Proventi:	
plusvalenza da alienazioni:.....	0
varie:.....	0
2) Oneri:	
minusvalenze da alienazioni:.....	0
varie:.....	0
Totale delle partite straordinarie.....	0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E).....	0

INFORMAZIONI RIASSUNTIVE DELLA RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICO PATRIMONIALE DELLA LISTA E DELLA NOTA INTEGRATIVA

Il lavoro della formazione politica che ha dato vita alla Lista si è svolto nell'autunno 2003 e si è concluso contabilmente nel 2004. Esso è stato caratterizzato da una vasta attività di informazione, comunicazione e attività politica culturale finalizzata alle elezioni provinciali della provincia di Trento del 26 ottobre 2003. L'attività si è svolta senza l'utilizzo di dipendenti. La lista non possiede alcuna titolarità o partecipazione in imprese né possiede alcun bene patrimoniale. Pur avendo caratterizzato l'attività della Lista la sola gestione della campagna elettorale per le elezioni del Consiglio Provinciale del Trentino nell'ambito della elezione del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige dell'ottobre 2003 è stato necessario inserire dei valori patrimoniali attivi e passivi a seguito delle modifiche legislative in materia elettorale. Nel corso dell'attività non si è svolto alcun evento straordinario.

Trento, 5 maggio 2005

Dott. Lorenzo HOLLER